

**Scorie nei mari
«La Gran Bretagna
è il maggiore
inquinatore»**

Per 33 anni la Gran Bretagna si è distaccata di scorie nucleari gettandole in mare 75.000 tonnellate, oltre tre quarti dei rifiuti nucleari prodotti nel mondo occidentale. Stando a rivelazioni fatte ieri dal settimanale britannico Observer, fra il 1949 e il 1982 Londra ha inoltre ordinato che finissero in mare oltre un milione di tonnellate di munizioni obsolete, armi chimiche e fertilizzanti. Scorie nucleari e residui di pericolose armi chimiche - scrive l'Observer anticipando il contenuto di un rapporto dell'Ente internazionale per l'energia atomica (Aiea) di prossima pubblicazione - sono stati gettati a profondità grandi e medie in 15 tratti di mare. Fra questi la Fossa di Hurd a ovest del Golfo di Biscaglia, la Manica e la Fossa di Rockall, al largo delle coste occidentali della Scozia. Non tutto il materiale gettato in mare è sepolto per sempre, rileva l'Observer ricordando che recentemente sulle coste del Wiltshire, dell'Irlanda orientale e dell'isola di Man la corrente ha portato a riva centinaia di bombe al fosforo. Altre i pescatori hanno riferito di aver visto punti in cui emergevano grosse bolle che liberavano gas nocivi.



Due monarchi si consultano con una scrutatrice prima del voto

Guilherme Venancio/Agf

**Vittoria socialista in Portogallo
Le urne bocchiano la destra dopo dieci anni**

Fernando Nogueira, nuovo leader del Psd, non è riuscito a ripetere il miracolo di Anibal Cavaco Silva, che aveva tenuto il partito al governo in Portogallo negli ultimi dieci anni. Il Psd, socialdemocratico di nome, conservatore di fatto, è stato sconfitto dai socialisti nelle elezioni parlamentari di ieri. Secondo i primi exit-poll questi ultimi con il 42 per cento dei consensi circa non raggiungerebbero però la maggioranza assoluta.

leanza con la coalizione di comunisti e verdi, oppure ad un'esecutiva monocolora di minoranza. Alla vigilia del voto, prevedendo che l'esito del voto sarebbe stato proprio questo, alcuni osservatori avevano avanzato l'ipotesi di un governo a tempo, destinato a durare sino alle presidenziali del prossimo anno, dopo le quali verrebbero convocate nuove elezioni legislative anticipate.

La vittoria socialista veniva confermata ieri sera da tutti gli enti di previsione statistica. Anche il sondaggio dell'Università cattolica, il cui risultato è stato trasmesso dalla televisione privata Tv, attribuiva il successo al Ps con una percentuale oscillante fra il 39 ed il 43 per cento dei voti (fra 104 e 109 deputati). Al psd veniva assegnata una percentuale fra il 33,5 e il 37,5 (fra 88 e 93 deputati), al partito popolare fra il 9 e l'11 per cento (fra 16 e 20 deputati) e ai comunisti fra il 7 e il 9 per cento (fra 13 e 16 deputati). Un deputato infine andrebbe a un piccolo partito di estrema sinistra.

Anche il primo sondaggio della Rtp, il primo dei due canali della televisione di Stato, confermava la chiara vittoria dei socialisti, ma senza maggioranza assoluta. La Rtp dava fra il 40 e il 45 per cento al partito di Antonio Guterres. Si è votato dalle otto alle diciannove. In palio erano i duecento-trenta seggi dell'Assemblea della Repubblica, cioè il Parlamento, che in Portogallo è monocamerale. I cittadini potevano scegliere fra 3061 candidati in tredici diverse liste. Avevano diritto al voto quasi nove milioni di cittadini, compresi duecentomila emigrati registrati all'estero. I principali partiti in lizza erano il Psd, il partito socialista, la coalizione Cdu (comprendente i comunisti e un movimento ecologista) e il partito popolare.

NOSTRO SERVIZIO

LISBONA. Il partito socialista (Ps) ha vinto le elezioni in Portogallo, anche se non è riuscito a ottenere la maggioranza assoluta. Questa la fotografia del voto per il rinnovo del Parlamento lusitano, fornita dai primi exit-poll diffusi ieri sera dalla televisione privata Sk.

Il Ps avrebbe conquistato il 42,2 per cento dei consensi e un numero di deputati compreso fra 105 e 111 (su un totale di 230). Il partito socialdemocratico (centro-destra), finora al governo, avrebbe invece conseguito il 34,5 per cento dei voti, e fra 89 e 95 rappresentanti.

Nettamente staccati, come era previsto, il Partito popolare (destra) ed i comunisti (alleati ad un gruppo verde), entrambi con il nove per cento circa dei suffragi ed una quindicina di seggi conquistati in Parlamento sia dagli uni che dagli altri.

Finisce dunque un decennio che aveva visto il predominio del centro-destra e si inaugura una nuova stagione politica. Bisognerà però attendere il risultato definitivo dello scrutinio per capire quanto potrà essere stabile e forte il nuovo governo di marca socialista.

Non disponendo infatti della maggioranza assoluta, il partito socialista dovrà puntare o ad un'al-

leanza con la coalizione di comunisti e verdi, oppure ad un'esecutiva monocolora di minoranza. Alla vigilia del voto, prevedendo che l'esito del voto sarebbe stato proprio questo, alcuni osservatori avevano avanzato l'ipotesi di un governo a tempo, destinato a durare sino alle presidenziali del prossimo anno, dopo le quali verrebbero convocate nuove elezioni legislative anticipate.

La vittoria socialista veniva confermata ieri sera da tutti gli enti di previsione statistica. Anche il sondaggio dell'Università cattolica, il cui risultato è stato trasmesso dalla televisione privata Tv, attribuiva il successo al Ps con una percentuale oscillante fra il 39 ed il 43 per cento dei voti (fra 104 e 109 deputati). Al psd veniva assegnata una percentuale fra il 33,5 e il 37,5 (fra 88 e 93 deputati), al partito popolare fra il 9 e l'11 per cento (fra 16 e 20 deputati) e ai comunisti fra il 7 e il 9 per cento (fra 13 e 16 deputati). Un deputato infine andrebbe a un piccolo partito di estrema sinistra.

Anche il primo sondaggio della Rtp, il primo dei due canali della televisione di Stato, confermava la chiara vittoria dei socialisti, ma senza maggioranza assoluta. La Rtp dava fra il 40 e il 45 per cento al partito di Antonio Guterres. Si è votato dalle otto alle diciannove. In palio erano i duecento-trenta seggi dell'Assemblea della Repubblica, cioè il Parlamento, che in Portogallo è monocamerale. I cittadini potevano scegliere fra 3061 candidati in tredici diverse liste. Avevano diritto al voto quasi nove milioni di cittadini, compresi duecentomila emigrati registrati all'estero. I principali partiti in lizza erano il Psd, il partito socialista, la coalizione Cdu (comprendente i comunisti e un movimento ecologista) e il partito popolare.

Il Psd, partito socialdemocratico, era al governo da dieci anni. Nonostante il nome è una forza di centro-destra. Un tempo si chiamava Partito popolare democratico. Con quel nome fu fondato subito dopo la rivoluzione dei garofani che il 25 aprile 1974 aveva liberato il Portogallo dal fascismo. Il suo primo leader fu Sa Carneiro, poi morto nel 1980, quando era primo ministro, in un misterioso incidente aereo sul quale si sta ancora indagando. Proprio negli ultimi giorni sono state rimesse le salme delle sette vittime di quella sciagura.

Il partito socialista, che si appresta a rimpiazzare il Psd alla guida del governo, fu fondato in esilio dall'attuale capo di Stato Mario Soares nel 1973, quando il regime salazarista era ormai agonizzante. Soares fu primo ministro in diverse fasi fra il 1974 ed il 1985.

**L'epicentro del sisma nella città di Dinar, circa trecento chilometri a sud-ovest di Ankara
Terremoto in Turchia. Forse cento morti**

Un violento terremoto ha colpito Dinar, nella Turchia sudoccidentale. Le vittime secondo le prime stime ufficiali sono un centinaio. La cittadina (trentacinquemila abitanti più altri sessantamila nei sobborghi) è quasi interamente distrutta. Nella stessa zona si erano succedute scosse premonitrici e molte persone da giorni vivevano accampate fuori dalle case. Il presidente Suleiman Demirel si reca sul luogo della sciagura.

Secondo alcune fonti, le conseguenze del sisma avrebbero potuto essere ancora più pesanti, se molte persone a Dinar non si fossero già da giorni accampate all'esterno delle loro abitazioni, dopo che una serie di scosse premonitrici avevano seminato il terrore fra gli abitanti.

In un certo senso si può parlare di disgrazia annunciata. Al punto che a Dinar e dintorni nei giorni scorsi erano arrivate persino le telecamere a riprendere scene inconsuete di vita locale. Si erano viste le tende in cui dormivano famiglie spaventate dal ripetersi di scosse sismiche. Si era assistito addirittura alla celebrazione di un processo all'aperto, poiché i locali del locale tribunale erano stati dichiarati inagibili.

A Dinar sarebbero crollati diversi edifici a più piani e il capo della polizia della provincia di Ayton, di cui fa parte Dinar, ha detto che la città è distrutta al novanta per cento. Tra le altre città in cui è stato sentito il sisma sono Bursa, Smirne, Isparta e Yalova.

NOSTRO SERVIZIO

ANKARA. Un violento terremoto ha devastato ieri la parte sudoccidentale della Turchia, in particolare la città di Dinar, provocando forse un centinaio di morti e numerosissimi feriti, oltre a gravi danni materiali. In un primo tempo le notizie ufficiali parlavano di due sole vittime, ma in serata è stato lo stesso responsabile della protezione civile, generale Oktay Eginbay, a fornire la stima assai più pesante di cento morti.

Che si sia trattato di cosa molto grave è dimostrato anche dal fatto che ieri sera sul luogo della tragedia era atteso l'arrivo del presidente Suleiman Demirel. Dinar è una città di trentacinquemila abitanti, ma con i sobborghi la popolazione raggiunge le novantamila unità. È situata circa trecento chilometri a sud-ovest della capitale Ankara, e quattrocento chilometri a sud di Istanbul. Secondo le prime informazioni

La prima scossa, la cui intensità è stata calcolata da un istituto sismologico di Istanbul, in sei gradi della scala Richter, è stata avvertita alle 17.57. Sono seguite altre due scosse di intensità inferiore. Il ministro degli Interni Nahit Mertles, parlando al telegiornale della sera, ha detto di non poter ancora fornire un bilancio preciso, aggiungendo che squadre di soccorso stavano recandosi nella zona della catastrofe.

Uno dei più grandi terremoti che colpì la Turchia fu quello del 26 dicembre 1939. L'epicentro fu nella località di Erzincan. I morti furono circa trentamila. La stessa zona fu nuovamente colpita tre anni fa da un sisma che provocò quattromila vittime.

A un anno dalla morte di
PAOLO COSTELLATI
lo ricordano con affetto la moglie, i nipoti, il genero, la nuora e parenti tutti.
Milano - Via Felice Casati, 32
Pianoro (Bo), 2 ottobre 1995

L'UNITÀ VACANZE
MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810-844

L'ARCI CACCIA
tutti i giorni su
TELEVIDEO
RAI TV: canale 1 e 2
Pagina 649

INFORMAZIONI PARLAMENTARI
Le senatrici e i senatori del Gruppo Progressisti-federativo sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiane di martedì 3 ottobre, con votazioni previste fin dalle ore 10.
Le deputate e i deputati del Gruppo Progressisti-federativo sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiane di martedì 3, mercoledì 4 e giovedì 5 ottobre. Avranno luogo votazioni su: decreti, mozioni, elezioni contestate di deputati.
La riunione del Comitato direttivo del Gruppo Progressisti-federativo della Camera dei deputati, è convocata per martedì 3 ottobre alle ore 14.
L'assemblea del Gruppo Progressisti-federativo della Camera dei deputati è convocata per mercoledì 4 alle ore 18.30.

COMUNE DI FOLLONICA PROVINCIA DI GROSSETO
Largo F. Cavalotti - 50022 Follonica - Tel. (0566) 59111 - Fax 41709 - C.F. 0008049035
Estratto di avviso di gara esposta (ex art. 28 Legge 55/89)
Esito di gara di licitazione privata (lavori di costruzione di un parcheggio pubblico su via Amendola. Imprese invitate: 194; imprese partecipanti: 75; impresa aggiudicata: D'Ernico Costuzioni Sas, via dell'Artigiano, 36 - Follonica con ribasso offerto del 9,452%. L'avviso integrale è affisso all'Albo Pretorio di questo Comune e verrà pubblicato sul B.U.R.T.
IL SINDACO: Bonifazi Dr. Emilio

**1ª CONFERENZA NAZIONALE
SULLA MONTAGNA**
**PRE-CONFERENZA NELL'ARCO ALPINO
CENTRO CONGRESSI GIOVANNI XXIII
BELLUNO 3 ottobre 1995**
PROGRAMMA
ore 9.30 Apertura dei lavori
Silvano VERONESE
Vicepresidente CNEL

Saluti
Giancarlo GALAN
Presidente della Regione Veneto
Oscar DE BONA
Presidente della Provincia di Belluno
Maurizio FISTAROL
Sindaco di Belluno
Giudo GONZI
Presidente dell'UNCEM
Giovanni GUARNIERI
Presidente della Camera di Commercio di Belluno

Presidente
Armando SARTI
Presidente della Commissione Autonomia Locali

Relazione introduttiva
Roberto CONFALONIERI
Consigliere CNEL

Interventi programmati dei rappresentanti di: Regioni; Province; Comuni; Comunità Montane; Camere di Commercio; Università; Centri di Ricerca; Enti e Associazioni.

ore 18.00 Chiusura dei lavori
I lavori si interromperanno fra le 13.00 e le 15.00 per una colazione di lavoro

CNEL - Roma - Viale David Labini, 2 - Tel. (06) 3692304 - 3692275 - Fax (06) 3692313

Ogni lunedì su
L'Unità
inserto
LIBRI

**NON PARLO
NON SENTO
NON UEDO**
MA...TI DICO TUTTO
144-165-378